

MESSAGGIO DEL VESCOVO

Con l'aiuto di Maria SS. e nel segno di San Paolo
coroniamo di buone opere quest'Anno del Signore 2009

Chi ci accompagna nel percorso di questo nuovo anno è il grande Apostolo delle genti: Paolo di Tarso. Da feroce persecutore di Gesù si fece intrepido annunciatore del Cristo nel martirio della ferocità, nel martirio dell'annuncio, nel martirio del sangue.

Contemplando la sua figura e invocando la sua intercessione non possiamo non riprendere quest'altra tappa del viaggio cronologico, intensificando la vita spirituale nella costanza e nella coerenza.

La presenza di Maria, madre della Grazia e mediatrice di grazia ci sostiene nel cammino allorché i nostri passi sono cadenzati dal cuore contrito e dallo spirito risoluto.

L'incoronazione della Vergine nel quarto centenario della Parrocchia di Allumiere è stato un pubblico riconoscimento di pietà mariana per l'intera collettività. Maria deve diventare sempre più regina dei nostri animi. In tal modo potremo ricordare ogni giorno il suo pressante monito, quello rivolto agli Apostoli durante le nozze di Cana: "Fate quello che vi dirà!". Programmiamoci, allora, un anno di grazia autenticamente paolino e devotamente mariano per fare la volontà di Dio.

"Per me vivere è Cristo". Paolo ha scoperto che la meta della vita non appartiene a questo mondo, ma all'altro. È inutile perciò trastullarsi nel tempo presente, consumando le proprie energie per soddisfare i desideri della carne mortale e per edificare gli imperi del "secolo presente". La morte è il guadagno d'eccellenza, se si avverte la prospettiva dell'eterna beatitudine, accumulando tesori in cielo e non in terra. Non bisogna avere paura della morte, ma del peccato. Viviamo perciò aspirando di più al paradiso.

"Io sono di Cristo". In un'epoca in cui sussiste lo scandalo del Cristo diviso, poiché l'appartenenza alla Chiesa non ha ancora prodotto l'utopia del "solo gregge sotto l'unico pastore", Paolo esorta ad essere fortemente radicati in Cristo per non vociare dicendo: "Sono di Tizio, sono di Caio, sono di ...". Anche nell'ambito delle realtà ecclesiali l'appartenenza ad un movimento o ad una associazione non può condurre allo spirito di contesa, ma deve produrre l'unità nella diversità, così da essere immagine del Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa. Qualifichiamoci, allora, come testimoni di comunione fraterna.

"Annuncio ovunque Cristo, e questi crocifisso e risorto". Dinanzi ai sottili mezzi dell'informazione e alle perverse movenze del relativismo, come credenti siamo chiamati ad annunciare con radicale coerenza e umile abnegazione la sapienza della croce culminante nella gioia della resurrezione.

Essa rimane agli occhi del mondo stoltezza, ma per noi è davvero salvezza. Dunque, affrontiamo gli areopaghi del mondo non contrapponendo discussioni a discussioni, oltre che intrighi ad intrighi, ma annunciando Cristo nell'amore verso di lui e verso il prossimo.

"Ricordati però dei poveri!". Paolo dopo molti anni di missione tra i pagani volle esporre il contenuto di quanto andava predicando dinanzi agli Apostoli in Gerusalemme. Costoro non fecero alcuna osservazione sulla dottrina insegnata, ma lo esortarono a ricordarsi dei poveri, ciò che Paolo fece con scrupolo.

L'autenticità della nostra preghiera è, dunque, misurata dalle opere di misericordia, per lenire tanto le povertà del corpo, quanto quelle dello spirito, al fine di evocare con il soccorso umano l'icona della divina misericordia.

Invocando da Maria l'aiuto per la nostra santificazione, accostiamoci ai bisognosi con spirito di fraterna collaborazione. L'incoronata da Dio di gloria coronerà, allora, i nostri meriti presentandoli dinanzi al trono dell'Altissimo.

✠ Carlo Chenis

(dal messaggio del Vescovo pubblicato sul nuovo calendario del Santuario della Madonna delle Grazie in Allumiere)